

E dappoi veramente se vene sora le aque del Botenigo et de Mestre, dove forondo opinion, cio è miser Mathio Victuri e i tre Savi, i quali refudò l' officio per avanti, che voleva che dicte aque se tolesse per la via de la tore da Mergara e andar a Dexe; miser Marco Foscarì e miser Vetor Capello e mi, Marco Corner, che fu facti in luogo de dicti Savi, che refudò, che dicte aque fosse tolte per la via de sora, cio è per la via del Melegon, over per la via de San Benedecto e vegnir de sora da Mestre e capitar in Dexe per la via de le fornase ruinade de sora da Mestre. E miser Lion da Molin voleva che se tolesse la Brenta per la via del sborador da San Bruson.

Le qual parte fu disputade in Pregadi e la Signoria volse che tuti li inzegneri fosse a dir le sue opinion in dicto consiglio; i qual desconfortò la opinione de miser Mathio Victuri e compagni, excepto maestro Antonio da Piasenza, che prima disse de no e puo de sì.

E facte le disputation fu contradicto che quella che meteva miser Vetor Capello e compagni non compiva de levar tute le aque, e come se leveria le aque de Loxor. Dicte molte cose, io, Marco, dixi che una era più segura de l'altra, perchè la nostra andava per terren fermo e cum cazuda de pie 13, e l'altra non haveva alcuna cazuda; ma che ne una ne l'altra non me compiva de piaser, perchè una e l'altra conduseva le aque a Dexe, cum periculo de aterrar el nostro porto, perchè dicte aque erano sora vento e a preso del Sil azonzevano el Botenigo, el quale va Mestre; et che privando el nostro porto de dicte parte de la Brenta e romagnando dicte sora vento, me dubitava chel nostro porto non se aterrasse.

Facto le disputation andò la parte; manchò una balota che la nostra non fusse presa, e quella de miser Mathio e compagni have balote 13, quella de miser Lion 28, la nostra 45.

E cusí romasse le cose e niente fu preso. <sup>1</sup>

venne approvato. Così l' opera compiuta nel 1454 veniva ripresa per mano, modificata e prolungata, e la diversione bassa faceva un altro passo innanzi verso Chioggia, verso la meta vagheggiata dai suoi sostenitori. (Cfr. tutto ciò con l' inesattezze contenute nel Vacani), (CAMILLO VACANI, *Della laguna di Venezia e dei fiumi delle attigue provincie*, Firenze, tip. Ingegneri, 1867, p. 89).

Infatti quattro giorni dopo, il 30 giugno 1458, si stabiliva di eleggere due nobili per soprintendere all' esecuzione del prolungamento decretato e di quegli altri lavori che fossero stati ritenuti necessari, così nella Brenta come nel Bottenigo e nelle acque di Mestre, sulle quali si doveva poco dopo trattare, dando loro dell' Ufficio del Sal quattrocento ducati d' oro per ciascuno, metà all' inizio e metà al termine dell' impresa, con cui provvedere a tutto tranne agli scrivani per la tenuta dei conti. Ed erano assunti in tale incarico a stragrande maggioranza il nostro Marco Cornaro e Giorgio Venier, al quale, avendo rifiutato, veniva il 17 agosto del 1459 sostituito Tommaso Contarini. (ARCH. STA. VEN., *Sen. Terra*, reg. 4, c. 75).

<sup>1</sup> Poichè la diversione delle acque sulla sinistra della Brenta (Bottenigo e acque di Mestre) non era meno urgente, l' otto marzo 1459 s' intimava ai Savi,

i quali s' erano già recati di nuovo (iterum) a visitarle, che si presentassero il prossimo lunedì con un piano ben definito.

E alla seduta, che si teneva per ciò il 12, si autorizzava a parteciparvi ser Tommaso Contarini buon conoscitore di quelle acque, non ancora eletto savio, perchè esponesse la sua opinione in proposito insieme con gl'ingegneri ed i Savi. Ma, all' infuori di un nuovo eccitamento a compiere lo scaricatore di S. Bruson, nulla rimane di quella seduta, Essa falliva al suo scopo. Perciò il 21 Aprile s' intimava nuovamente a Savi e ad ingegneri di radunarsi « ut rei tante importantie finis et conclusio debita imponi possit » (ARCH. STA. VEN., *Sen. Terra*, reg. 4, c. 101 e 101<sup>b</sup>, 104<sup>b</sup>).

Finalmente il 28 Aprile 1459 la seduta aveva luogo ed in essa veniva approvata la seguente parte: « Perchè per i proveditori e inzegneri nostri nuovamente stati fuora lè concluso dacordo Le aque sono da Miran a la Brenta non poder esser condutte in Dexe per la via de la Volta de San Benedeto sotto Miran e per Mestrina secondo altre fiade fo porto a questo conseio. Ma ben poder esse condutte in Brenta per la fossa del Melegon in pochi zorni e cum pochissima spexa facendola desbochar fra Uriago e Lizafusina, dove meglio li parerà convegnir sì per raxon de livello perche da